

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

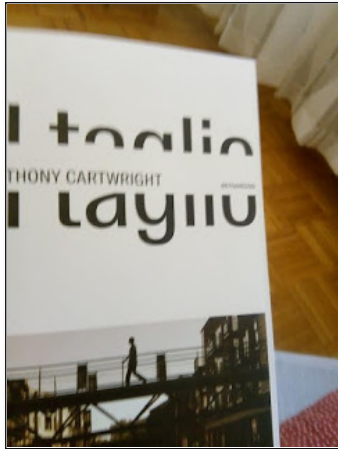
ULTERIORI INFORMAZIONI OK

wrong

febbraio (18) ▾

mercoledì 27 febbraio 2019

"Il taglio" di Anthony Cartwright (66thand2nd)



Anthony Cartwright è uno dei migliori cantori contemporanei della working class, degli sfruttati, degli esclusi, degli emarginati, degli sconfitti, di tutti coloro ignorati dalla globalizzazione, dal liberismo, dei disoccupati e dei lavoratori. Uno scrittore che ha saputo in ogni suo libro restituire vita e dignità a storie, oserei dire, volutamente dimenticate, a uomini e donne sbeffeggiati, vilipesi o coccolati a seconda dell'opportunità politica e mass mediatica del momento.

Con "Il taglio" (66thand2nd, traduzione di Riccardo Duranti) l'autore inglese decide di affrontare con una prospettiva insolita, livida, commovente e che rifiuta tesi precostituite, i convulsi giorni del referendum sulla Brexit raccontandoci della storia d'amore fra Cairo Jukes, operaio e ex pugile, abitante Dudley, città del Black Country con un passato di di strategico polo industriale, e Grace Trevithick, film-maker londinese di grande talento, arrivata in città per documentare gli umori di un "popolo" al centro dell'attenzione pubblica e così distante da lei.

Questo incontro, raccontato a capitoli alterni intitolati "Prima" e "Dopo", è l'occasione per delineare un incredibile affresco di un mondo che viene quasi sempre descritto assecondando stereotipi stantii, a cui non viene concesso di essere incalzato e deluso per aver perso tutto, per non avere uno straccio di lavoro decente, per sentirsi distanti dall'Unione Europea, dalle élite londinesi/bancarie/intellettuali, dalla modernità a tutti i costi, da governi che non hanno mantenuto nessuna delle loro promesse e che anzi hanno peggiorato ulteriormente le loro condizioni di vita.

Uomini e donne sfiduciati, utilizzati come fondale a fini elettorali, considerati nient'altro che bifolchi, ubriaconi, ignoranti, campagnoli, razzisti e che decidono di vendicarsi dei torti subiti scagliandosi contro tutti e anche contro se stessi, in una spirale autodistruttiva, perché ormai tutto sembra perduto e quello che conta è fargliela pagare a quelli che, col culo parato/i floridi conti in banca, in un modo o nell'altro se la cavano sempre.

Ancora una volta Anthony Cartwright si rivela un autore micidiale che non concede facili scappatoie al lettore che si sente trascinato in una spirale nerissima dove anche l'amore che esplose dentro un uomo di grandissima dignità sembra, ribadisco sembra, non poter far nulla contro un mondo in rovina.

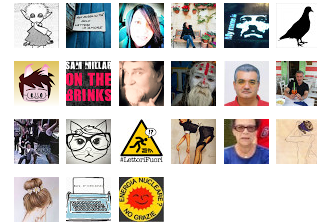
Alcuni estratti:

"Vede Alan annuire di nuovo, poi firma la ricevuta dei soldi decurtati d'un giorno, più dieci sterline per essersi infradiciati stamattina, senza neanche bisogno di una penna: Alan firma con un dito sullo schermo del cellulare di Tony, un trucchetto che Tony ha cominciato a usare, anche se poi li paga tutti in contanti con banconote spiegate che arrivano in sacchetti direttamente dall'ufficio postale come fossero ancora uomini di un'epoca ormai lontana. Come fossero operai che risalgono il vicolo da questa stessa fabbrica quand'era ancora in piedi, uomini che hanno staccato presto il venerdì e ora vanno a occuparsi dei loro orti oppure si piazzano davanti al bancone del pub o portano a spasso i cani o vanno a casa dalla propria famiglia, compilano la schedina e sognano un fine settimana di vacanza al mare. Come se ci fosse ancora qualcuna di queste cose." (pag. 40)

"Nonostante lui parlasse sempre del senso di perdita e di sconfitta, qui c'era gente che si divertiva, che cercava di sfruttare al massimo le cose e di andare avanti. Gli animali dello zoo nel

Lettori fissi

Follower (77) [Avanti](#)



[Segui](#)

Archivio blog

▼ 2019 (40)

▶ marzo (5)

▼ febbraio (18)

[L'orrore per gli All you can eat; Ernesto Rossi; r...](#)

["Il taglio" di Anthony Cartwright \(66thand2nd\)](#)

[Vanessa PRNTT e due righe su "Non si uccidono così..."](#)

[Da Wanda Nara ai libri](#)

[Divagando su "Il Grande Capo" di Jim Harrison \(Bal...](#)

[Il Congresso del Partito Radicale, la sorte di Rad...](#)

[Tre articoli da Il Dubbio + Tiny Ruins](#)

[Quello che sono - Tim Hecker](#)

[Cosa c'è di meglio?](#)

[Ci sei tu](#)

[IRAN. NESSUNO TOCCHI CAINO, RIDUZIONE DELLE ESECUZ...](#)

[Due righe su "Vicini di casa" di Tom Berger" \(SUR\)...](#)

[Muoversi a Lecco e le telefonate di lavoro](#)

["Il pericolo iraniano, manifestazione Partito Radi...](#)

[I miei parenti senza rimpianti](#)

[Residenza Arcadia, le vicine di casa, libri e altr...](#)

[da Amy Hempel ai ricordi](#)

[Massimo Volume, Irene, la mia voce su Radio Radica...](#)

▶ gennaio (17)

▶ 2018 (211)

▶ 2017 (296)

▶ 2016 (332)

▶ 2015 (351)

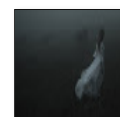
▶ 2014 (201)

▶ 2013 (201)

▶ 2012 (333)

▶ 2011 (42)

Informazioni personali



Andrea Consonni

"La speranza non è ottimismo. La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

del mondo. Grace aveva imparato a pensare che la gente si facesse delle illusioni e doveva controllarsi per non dirlo durante le interviste, però non era più tanto sicura come prima. Pensava alla madre che borbottava ascoltando il telegiornale ed era stata colpita da una cosa che le aveva detto Cairo: "Ti è mai passato per la testa che può anche darsi che tu abbia torto?". Non era del tutto convinta che non le fosse mai passato per la testa." (pag. 85)

"Parecchie cose non ci sono più, cancellate. Il passato industriale. In gran parte viene nascosto. Il punto è che la gente qui ha costruito quello che il nostro paese è poi diventato. Adesso vi comportate – anzi, ci comportiamo – come se ci fosse qualcosa di cui vergognarsi in quello che abbiamo fatto. Il resto del paese si vergogna di noi. In un modo o nell'altro, vorreste che scomparissimo. Andrà a finire che sorgeranno campi, che si costruiranno muri, aspetta e vedrai, e non sarà la mia gente a farlo, Grace, sarà la tua. Sta già succedendo, con le buone maniere che usate voi." (pagg. 132-133)



Avevo scritto di "Iron Towns qui.

Andrea Consonni, *Guilt of Everything*, 27 febbraio

Publicato da [Andrea Consonni](#) a [09:38](#)

4 commenti:



Lucien 27 febbraio 2019 17:31

Come tutti gli inverni vado un po' in letargo con le letture. Comunque segnato come tanti altri che hai segnalato, caro pusher!

Rispondi

Risposte



Andrea Consonni 27 febbraio 2019 18:12

Di nulla. Bisogna stare attenti alla parola pusher di libri che prima o poi arrivano gli amici del ministro Fontana



Lucien 28 febbraio 2019 19:07

Hai ragione, non ci avevo pensato! Sostituisco con dispensatore di testi... :)



Andrea Consonni 28 febbraio 2019 19:13

Teniamo pusher alla faccia di questo bacchettoni del cavolo.

Rispondi

Inserisci il tuo commento...



Commenta come:

brightercinema ▾

Esci

Pubblica

Anteprima

Inviami notifiche

Link a questo post

[Crea un link](#)

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo agente utente sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

[ULTERIORI INFORMAZIONI](#) [OK](#)

Tema Semplice. Powered by [Blogger](#).